

La stagione

Crocevia Vascello il teatro messo alla prova delle nuove scritture

RODOLFO DI GIAMMARCO

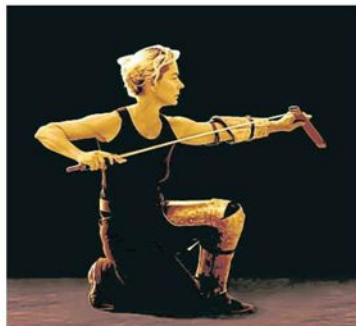
Ora che il teatro Vascello annuncia la sua futura stagione, che è la ventinovesima, che sistematizza le proposte sceniche in interessanti e orientative sezioni a tema, che conferma e amplifica la sua idoneità a ospitare più festival, e, con spettacoli e titoli alla mano, mostra un'ideoneità fisiologica al contemporaneo, alla multidisciplinarietà, alla ricerca, alla rilettura di classici moderni, alla riscrittura attuale di capolavori elisabettiani, e alle pratiche dell'arte tutte ben inseribili in uno spazio che è capiente e stimolante, ora è forse giunto il momento di riconoscere che questo teatro/guida sempre sperimentale, diretto da anni da Manuela Kustermann, è un crocevia che merita la formula battezzata per il calendario 2018/19, «La conoscenza porta alla coscienza». Qui, in sede odierna segnaleremo solo alcuni appuntamenti indicativi dei percorsi inediti, rinnovatori,

connotati da storico senso del nuovo. Una rigenerazione radicale del Bardo la percepiamo in "Lear, schiavo d'amore" di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, in "Who is the king" di Lino Musella, Paolo Mazzarelli e Andrea Baracco, in "Shakespeare Sonetti" di/con Valter Malosti e Michela Lucenti, e anche ne "La bisbetica domata" per soli uomini con Tindaro Granata, come pure in "Abitare la battaglia" diretto da Pierpaolo Sepe. Una permanenza di linguaggi e tecniche di rituale esercizio si presume a priori nell'Odin Teatret che ha in serbo "L'albero" con regia di Eugenio Barba. Apparentemente a sorpresa, ma con strumenti spiazzanti di messinscena, c'è anche tutto un capitolo di prosa, al Vascello, che va da "Lunga giornata verso la notte" di O'Neill diretto e cointerpretato da Arturo Cirillo a "Dopo la prova" di Bergman con Pagliari-Kustermann e regia di Daniele Salvo, da "Il piacere dell'onestà" di Pirandello di e con Alessandro Averone a "Moby Dick, la bestia dentro" della Compagnia del Loto. Un comparto a sé è quello dei

riconoscibili protagonisti, zona in cui vanno menzionati Roberto Herlitzka ne "La passeggiata" di Robert Walser a cura di Teresa Pedroni, Massimo Popolizio impegnato in "Toccare le nuvole" di Philippe Petite (nel '74 camminò su un filo tra le Torri Gemelle) e ne "Il sogno di Borges" diretto ancora da Pedroni, Sonia Bergamasco con "L'uomo seme" da Violette Ailhaud, Monica Guerriore in "Giovanna d'Arco" scritto e diretto da lei stessa, Umberto Orsini nel recital "A proposito di gatti". Importante, per la danza, il trittico di Enzo Cosimi costituito da "Homeless", "Corpus Hominis" e "I Love my Sister". In cartellone anche i festival, tra cui quello cinese, francese, Le Vie dei Festival, Romaeuropa. E tra le forti curiosità, ecco "Mare Mater" di Cocifoglia-Postiglione con Manuela Mandracchia nei panni di chi diresse nel primo '900 la nave-asilo Caracciolo, ecco "Se non sporca il mio pavimento - un mélo" con regia di Giuliano Scarpinato per il CSS di Udine, ecco "Genettiana" con Francesca Benedetti diretta da Marco Carniti, ecco il catalogo del Vascello dei Piccoli.



Peso:37%



Da vedere

Qui accanto, Monica Guerritore in Giovanna D'Arco. Sopra, il Balletto di Roma in Schiaccianoci e, in alto, The kitchen theory della DaCru dance company



Peso:37%